Conto corrente con la Posta

Giovedì 1 Dicembre 1898.

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno

Anno	L. 16
Semestre	» 8
Trimestre	» 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno	» 28

Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XVI - N. 285.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

IL PROCESSO PICQUART

Tutti i giornali segnalano un crescendo di agitazione nei circoli politici e parlamentari francesi in seguito all'ordinanza del governatore di Parigi, generale Zurlinden, che rinvia il colonnello Picquart davanti ad un Consiglio di guerra, dietro l'accusa di falso, uso sciente di falso e rivelazione ad estranei di documenti segreti interessanti la difesa nazionale.

Il documento falso sarebbe quella cartolina — chiamata *petit-bleu* dal colore della carta — che il colonnello Schwartzkopfen aveva scritto al maggiore Esterhazy, poi stracciata e gettata in un cestino, forse per un pentimento di chi scriveva. Quel documento, che null'altro provava se non le relazioni dell'Esterhazy con l'addetto militare dell'ambasciata germanica, raccolto da un confidente e rimesso al Picquart, quando questi dirigeva l'ufficio d'informazioni, fu ricostruito e fotografato, aprendo la via, nell'animo del valoroso colonnello, al sospetto che l'Esterhazy potesse essere l'autore del *bordereau*, invece del già condannato Dreyfus.

Quel *petit-bleu* ha perduto però la sua importanza. Oramai non vi ha più dubbio che l'autore del *bordereau* è stato l'Esterhazy. Il sequestro ultimamente operato di una voluminosa corrispondenza del famigerato maggiore, punto riguardante l'affare Dreyfus, scritta su una carta identica a quella del *bordereau* e in epoca antecedente e posteriore alla condanna del povero capitano, anche se non ci fossero cento altri indizi e prove, sarebbe più che sufficiente a dimostrare la verità.

Ma lo stato maggiore francese non abbandona facilmente le sue vittime. Egli, che sente sfuggirsi di mano la preda relegata su lo scoglio di Caienna, vuole almeno un'altra vittima, ed il suo odio ora si concentra contro il Picquart. Se Dreyfus uscirà dalla galera, almeno lo sostituirà il suo salvatore.

Lo stato maggiore, dominato soltanto dalle sue male passioni, pare non s'avvegga dell'immenso cambiamento avvenuto da un anno nell'opinione pubblica. Non siamo più all'epoca del processo Dreyfus, quando bastava l'agitarsi di un piumetto per produrre un'enorme impressione e la parola di un generale era creduta come vangelo. Pel pubblico la luce è ormai stata fatta e non si attende altro che essa venga proclamata in modo legale dalla Cassazione.

Si comprende, quindi, come l'annuncio improvviso che il Picquart, era stato rimandato, sotto delle imputazioni assurde, davanti ad un Consiglio di guerra scelto dal generale Zurlinden, dopo aver subito tre mesi di cella, abbia profondamente commosso tutti quanti. La figura nobile, luminosa, del Picquart, il quale ha tutto sacrificato per la causa della verità e della giustizia, a quest'ora giganteggia nella coscienza pubblica, e questa non è per niente disposta a lasciarlo condannare *par ordre*.

È ben naturale che una condanna del Picquart sarebbe moralmente impossibile quando, giunta al termine della sua faticosa inchiesta, la Cassazione avesse ordinato la revisione del processo Dreyfus. Perciò, lo stato maggiore, dopo aver tenuto in segreta, per libidine di vendetta, il Picquart, tutto ad un tratto indice il nuovo processo e prepara una nuova infamia.

Ma, questa volta, siamo convinti che la ciambella non riuscirà col buco. La Camera ed il Senato, con una concordia ammirevole, pensano alle difese; e se la lettera della legge permette allo stato maggiore di poter compiere impunemente il nuovo attentato, la legge potrà sempre modificarsi sottraendo la vittima designata ai suoi carnefici in veste di giudici.

Il Governo francese, volendo restare nella più scrupolosa legalità, esita, a quanto pare, a farla finita con le insidie dello stato maggiore; ma l'opinione pubblica — onnipotente quando difende una causa giusta — saprà bene costringerlo a trovare quanto occorre per evitare una nuova e maggiore iniquità. Dacchè, se è ammissibile la buona fede nella condanna di Dreyfus, questa volta ci troviamo in presenza di un partito preso, di una iniquità senza nome.

Le riforme all'imposta di ricchezza mobile

Il progetto dei ministri Carcano e Vacchelli per modificazioni alle leggi d'applicazione d'imposta sui redditi di ricchezza mobile, fu distribuito martedì sera alla Camera e verrà discusso questa mattina negli Uffici.

La relazione lunghissima che precede il progetto rileva questo essere la fusione d'altri due progetti degli ex-ministri Branca e Rudinì sulle modificazioni dell'imposta di ricchezza mobile e sgravio e riduzione di tributi, ma contenere soltanto le parti ritenute buone degli stessi progetti, con alcune modificazioni ed aggiunte.

Il progetto non mira ad aggravamento fiscale, quindi non porterà alcun aumento nell'entrata.

Il progetto si compone di ventidue articoli.

I primi tre articoli sono diretti a temperare il rigore dell'imposta dove si confonderebbe cogli aggravi fondiarii, e a favorire lo sviluppo ed il progresso dell'industria agraria anche nei suoi svolgimenti accessori.

Gli articoli 4 e 5 favoriscono l'impianto e l'iniziale svolgimento delle industrie manifatturiere.

Gli articoli 6 e 7 si riferiscono al trattamento da farsi o alle mercedi degli operai, ed all'eliminazione della duplicazione di imposta.

Gli articoli 8, 9 e 10 contengono disposizioni per alleviare i minori contribuenti delle categorie *B* e *C*.

Gli articoli 14, 15, 16 e 17 tengono a disciplinare le contestazioni dei contribuenti, in favore dei contribuenti stessi.

Gli articoli 18, 19, 20, 21 e 22 mirano ad assicurare meglio la riscossione dell'imposta compresa nei ruoli, e a diminuire la spesa attuale nelle restituzioni in causa d'inesigibilità.

La relazione conclude dicendo che il progetto migliorerà l'ordinamento tributario, che non comporta ulteriori dilazioni.

La beneficenza italiana a Trieste

Col titolo «Trent'anni di vita dell'Associazione italiana di beneficenza», è uscito a Trieste un opuscolo, nel quale sono raccolti interessanti cenni sulla benemerita Associazione, la quale si costituiva in quella città il 13 giugno 1868, col modesto capitale di fiorini 4500, che il 28 febbraio 1898, alla chiusa della trentesima gestione annuale, si era trasformato in una rendita annua di lire 18,153.

Una serie di pubblicazioni, incominciata nel 1878, è proseguita nel 1884 e nel 1888 per cura del compianto cav. Alberto Tanzi, illustrò i primi venti anni di vita dell'Associazione registrandone ogni particolare degno di nota. Essa le valsero una medaglia d'argento all'Esposizione Nazionale di Torino nel 1884, ed altra medaglia d'argento, accompagnata da un premio di mille lire, all'Esposizione Nazionale di Palermo nel 1892. In questi giorni poi, una raccolta di ventinove Resoconti annuali inviata all'Esposizione Nazionale di Torino, fece sì che una medaglia d'oro aumentasse il numero delle distinzioni ottenute dalla benemerita Società, la quale sussidia ogni anno non meno di quindicimila poveri.

L'opuscolo enumera i vari fondi speciali creati in seno alla Società in occasione di avvenimenti lieti o luttuosi per l'Italia. Così il «Fondo Vittorio Emanuele II», istituito sotto il peso dell'immane dolore che produsse l'annuncio della morte del primo Re dell'Italia risorta, mediante una sottoscrizione pubblica, che in pochi giorni produsse la bella somma di 35,000 lire. Così il «Fondo Giuseppe Garibaldi», creato alla morte del popolare eroe dei due mondi; così il «Fondo Umberto I» a favore di coscritti indigenti; il «Fondo Giuseppe Muratti» per borse di studio; il «Fondo Margherita di Savoia», istituito dal generoso filantropo barone Rosario Currò, in reverenza alla memoria del compianto suo genitore. Inoltre la morte del duca d'Aosta, le nozze d'argento dei reali d'Italia, il matrimonio del principe di Napoli, e recentemente il cinquantesimo anniversario dello Statuto Albertino, lasciarono tutti visibili traccie nell'introito della filantropica Associazione.

La festa annuale di beneficenza, che consistette dapprima in Veglioni mascherati alla mezza Quaresima, tramutata poi in Concerti, che costituirono pure avvenimenti artistici, e da qualche anno ridivenuta Veglione mascherato durante il carnevale, fornisce a Trieste tutta l'occasione di addimostrare la sua pronta ed affettuosa generosità. Essa ha dato nel trentennio un introito, netto da spese, di 250,000 lire. I legati e i doni in danaro raggiunsero la cifra di 237,500 lire; quelli in titoli, di lire 110,000.

Gli esborsi ascesero nel trentennio a lire 608,000. Di rendite sicure la Società dispone ora annualmente di fiorini 10,750 costituiti da circa 8000 fiorini d'interessi del capitale, fiorini 1350 di sussidio governativo, fiorini 1200 di canoni dei soci, e fiorini 200 reddito del Legato Gagliardo. Per raggiungere la spesa di fiorini 17,000 circa, avutasi negli ultimi anni, mancano 6500 fiorini, ai quali *deve* provvedere ogni anno la generosità dei benefattori.

L'interessante opuscolo reca infine l'elenco dei direttori dell'Associazione durante il trentennio, e tre tabelle dimostranti per ciascun decennio i proventi, gli esborsi, e il possesso in titoli di rendita dell'Associazione.

Il progetto di legge sui Prefetti

Il progetto di legge riguardante i prefetti, che venne già distribuito in Senato, dispone che i prefetti possano collocarsi a disposizione, quando i bisogni del servizio lo richiedano, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, per un periodo non eccedente sei mesi.

Quando questo termine sia trascorso senza che i prefetti abbiano avuto una destinazione ad un determinato ufficio, essi saranno collocati in aspettativa, quindi in disponibilità o riposo.

Ai prefetti attualmente a disposizione, senza ufficio determinato, si applicherà la nuova legge un anno dopo la sua promulgazione.

Il programma di Palumbo

Il programma del ministro della marina, on. Palumbo, per quest'anno, è di affrettare l'allestimento delle navi *Saint-Bon* ed *Emanuele Filiberto*, già varate; di sollecitare la costruzione delle navi *Benedetto Brin*, *Agordat*, *Coatit*, *Regina Margherita*, *Ferruccio*, che sono in cantiere; e di ordinare nove controtorpediniere, tre navi di trasporto, alcuni rimorchiatori cisterna, e impostare in cantiere due nuovi incrociatori.

Roma bassa sott'acqua

Roma 30 — Una pioggia torrenziale, durata tutta la notte, ha allagato le cantine ed anche alcuni pianterreni della città bassa, abitati da famiglie povere. Fuori porta si lamentano danni rilevanti; parecchie famiglie di contadini dovettero sloggiare; altre si sono rifugiate nelle soffitte, ove sono sequestrate, essendo i casolari circondati dall'acqua. Si deplorano perdite di bestiame annegato.

DISCORSI DI MINISTRI INGLESI

L'alleanza anglo-sassone.

Londra 30 — Il ministro delle Colonie, Chamberlain, pubblica in un giornale londinese un articolo in cui dice, che l'Inghilterra accoglierà di buon grado il ravvicinamento di qualunque potenza all'alleanza anglo-sassone; che per contraccambiare l'amicizia americana essa sarà disposta a qualunque passo; e che pur di sostenere gl'ideali della razza anglo-sassone, cioè i concetti d'umanità, giustizia, libertà ed eguaglianza, non indietreggerà neppure dinanzi alla eventualità d'una lotta contro tutto il mondo.

Bristol 30 — Il ministro Hicksbeack pronunciò un discorso in cui respinse le accuse che il Governo inglese sia bellicoso riguardo alle relazioni estere. Disse essere pericoloso lasciare che gli stranieri si facciano un concetto erroneo sullo spirito e gli intenti dell'Inghilterra.

Un discorso del generale Mercier in occasione del suo ritiro

Parigi 30 — Il generale Mercier intervenne al *lunch* offertogli dagli ufficiali a Mans, in occasione del suo ritiro. Egli brindò all'esercito che, malgrado l'opera di distruzione dal bizantinismo imprudentemente intrapresa, sarà pronto a combattere in un avvenire forse prossimo.

Circa 200 navi perdute — Molte vittime

Nuova York 30 — Parecchi piroscafi sono entrati nei porti nord-atlantici con a bordo marinai di velieri naufragati. Le navi scomparse sono almeno una trentina; 86 sono investite lungo la costa della Nuova Inghilterra.

Inoltre nel porto di Boston circa 30 navi hanno sofferto tali avarie, da essere ridotte inutili carcasse; circa 40 persone affogarono.

In altri punti sono arenate più di 30 altre navi.

Una morte misteriosa nel Manicomio di Trieste

Undici anni fa veniva rinchiusa nel civico Manicomio una giovane sui vent'anni, che era stata dichiarata alienata di mente. La ragazza però non era malata di pazzia furiosa; anzi era divenuta tanto tranquilla, che recentemente il padre di lei e un suo fratello — che non la facevano molto frequenti visite — avevano chiesto di farla uscire dal Manicomio e di prenderla in casa loro.

Il permesso fu loro accordato e gio-

APPENDICE DEL *FRIULI*

L'imitazione nell'arte

Erberto Spencer, il Tarde e molti altri filosofi, hanno insistito sull'importanza che ha per la società la facoltà della imitazione, senza della quale non si avrebbe quella comunità di sforzi e di scopi che forma il valore dell'associazione. L'attitudine a imitare si rivela in tutti i nostri atti, la si può ritrovare in tutte le manifestazioni dell'attività umana. Felice Regnault, in un bell'articolo sulla *Revue Scientifique*, la studia nelle arti figurative dalle epoche remotissime sino ai nostri giorni.

L'arte ornamentale fu inventata dal primo selvaggio che coprì di disegni i suoi utensili, la sua capanna, le sue vesti, e tatuò la sua pelle; e furono dapprima disegni geometrici, rette parallele, angoli, triangoli, curve, cerchi.

Senonchè, fatto il primo disegno, lo spirito umano si fermò, quasi stanco della fatica, ed egli si limitò a ripetere quello che aveva inventato, tracciando serie successive di rette parallele, di triangoli, ecc.

Quando dal disegno geometrico l'uomo passò alla riproduzione di piante, animali e uomini, continuò con questo sistema di ripetizione.

I negri di Loango ripetono nelle tavolette di avorio file di coccodrilli, di uomini, di donne, tutti nella stessa posa; le stoviglie americane erano coperte di animali disposti a serie orizzontali, e ogni serie portava l'esatta ripetizione di uno stesso animale; così pure erano i vasi greci antichi, e se essi somigliano molto a quelli dell'America, gli è che l'idea umana primitiva fu dappertutto la medesima. Procedimenti simili si trovano nell'arte egiziana e in quella assira; sono sempre delle serie di personaggi copiati l'uno sull'altro, tutti dal volto impassibile, anche quando la scena rappresenta un fatto tragico. E la pratica della ripetizione si osserva perfino nell'arte di un popolo che visse isolato, dei Cinesi, i quali disegnavano delle serie di cavalli allineati, tutti identici e stranamente rassomiglianti a quelli degli Assiri. Nè si può dire che la loro arte derivi da quella di questi ultimi, giacchè i disegni cinesi dei quali parliamo sono del secondo secolo dell'èra volgare, epoca in cui Ninive e Susa erano distrutte da molto; se gli artisti cinesi hanno usato le stesse pratiche degli assiri, gli è che tutte le arti hanno gli stessi procedimenti e le stesse convenzioni; giacchè lo spirito umano, al suo risveglio, è sottoposto dappertutto alle stesse condizioni.

Lo spirito d'imitazione si manifesta anche nella composizione: l'artista primitivo, a qualsiasi popolo appartenga, quando vuole rappresentare un bosco, disegna tutti gli alberi egualmente alti ed equidistanti; se si tratta di una scena di pesca, le onde sono tutte uguali, ed i pesci, tutti della stessa specie, sono regolarmente allineati alla superficie dell'acqua.

Solo quando l'arte è giunta a un alto grado di perfezione, si libera di questa tirannia; eppure ne troviamo ancora delle traccie anche nelle opere più perfette. Chi ha veduto le pitture di Cimabue, conosce tutte le pitture religiose del secolo XIII e del XIV, tanto si somigliano; e, nel celebre quadro del Louvre, la Vergine, il Bambino e sei angeli, hanno tutti lo stesso volto immusonito, e i sei angeli sono identici in tutto.

La stessa figura ripetuta più volte si trova non solo nelle pitture dei primitivi, ma anche in quelle dei grandi artisti del Rinascimento. Nel celebre quadro di Leonardo da Vinci, rappresentante Sant'Anna la Vergine e il Bambino, nel *salon carré* del Louvre, la Vergine e Sant'Anna hanno gli stessi sembianti, la stessa fisonomia, la stessa espressione; e nello sposalizio della Vergine di Raffaello si vedono cinque donne le cui teste sono identiche. E sarebbe facile, ma noioso, moltiplicare gli esempi i quali mostrano che l'arte non si affrancò se non tardi dal principio della ripetizione, principio di cui resta ancor oggi un vestigio nella simmetria, segnatamente nell'arte decorativa e nei motivi architettonici.

Se si riproduce più volte lo stesso soggetto in una sola composizione, a maggior ragione lo si farà in opere differenti. Gli artisti si sono ripetuti in ogni tempo; sembra che l'inventare del nuovo sia stato per essi sempre faticoso. La povertà d'immaginazione era in passato maggiore di quel che sia oggi: non solo l'arte dei selvaggi, ma anche l'arte antica, si fonda su di un numero limitato di tipi.

L'arte, nei suoi principii ha copiato certe pose, certi atteggiamenti sempre identici, di modo che si trovano molte e molte statue, le quali non sono che ripetizione le une delle altre.

Le statuette dei selvaggi hanno di solito le braccia pendenti lungo il corpo, oppure incrociate sotto le mammelle; lo stesso si ritrova presso i messicani, presso gli antichi egiziani e nell'arte greca arcaica.

L'arte greca, giunta alla perfezione, diede alle sue statue le pose più diverse, e le terre cotte di Tanagra e di Mirina sono di una varietà straordinaria; eppure conservano l'atteggiamento consacrato dal periodo arcaico.

La posa della Venere dei Medici, con la mano destra che nasconde il seno sinistro, richiama le numerose statuette di un'epoca molto più remota; parecchi bronzi e terrecotte, segnatamente quelle di Mirina, sono eseguiti nello stesso modo; e la statuaria ha ripetuto quella posa moltissime volte nella rappresentazione delle varie Veneri.

In ogni tempo poi, gli allievi hanno seguito l'esempio dei rispettivi maestri; così si perpetuarono le tradizioni artistiche e si formarono le scuole. Ogni epoca dell'arte, ha poi, la sua impronta particolare: durante l'impero romano si costruirono dappertutto templi greci e arene; quando il medio evo ebbe trovato la formola della chiesa gotica, ogni città volle avere la sua; e allorchè fu costrutta la basilica di S. Pietro, e più tardi Versailles, sorsero dappertutto edifici simili. Infatti, perchè gli altri non dovrebbero copiare l'opera originale di un artista, dal momento ch'egli stesso, una volta arrivato alla celebrità, e quando si sente lodato da ogni parte, non fa più altro se non ripetersi? E non solo non cerca di perfezionare i suoi metodi, ma spesso anzi eseguisce parecchi esemplari di un lavoro ammirato.

Si prova un sentimento singolare quando, nel visitare i musei d'Europa, si trova in uno di essi un capolavoro già veduto in altro. E non si tratta di copie, bensì di due e talvolta più originali eseguiti dallo stesso artista. Tanto è vero che in arte, come in ogni altra cosa, è più comodo imitare che innovare.

vedi mattina la ragazza abbandonò il Manicomio e fece ritorno, dopo undici anni, nella casa paterna. Ma alla sera ella ricomparve al Manicomio, accompagnata dal padre e dal fratello, i quali dichiararono che durante la giornata *essa aveva dato segni di grande agitazione, e che perciò credevano prudente di rinchiuderla.*

La disgraziata, in procinto di rientrare nel Manicomio, pareva non darsi conto della triste sua sorte; fece un debole tentativo di resistenza, ma cedette, sorridente. I suoi parenti, nel lasciarla, l'abbracciarono e le promisero che sarebbero venuti a rivederla, raccomandandole di starsene tranquilla.

Mezz'ora dopo la ragazza accusò forti dolori allo stomaco, e all'infermiera, che le chiese che cosa aveva mangiato, disse di aver mangiato della zuppa. Invece cinque minuti dopo rigettava dei maccheroni. Il vomito fu breve; ma lo stato della giovane andò così rapidamente aggravandosi, che alle 9.30, malgrado le cure prestatele, spirò.

Fu osservato allora che il cadavere diveniva paonazzo.

Il medico dello stabilimento, sorpreso da quella morte improvvisa, in attesa di pronunciarsi, avvertì del fatto l'autorità.

In seguito a ciò, il padre ed il fratello della giovane furono condotti al Manicomio, ove li attendeva il consigliere Petronio, del Tribunale provinciale, *che procedettero al loro interrogatorio.* Fu pure interrogata l'infermiera cui era stata affidata nella sera la ragazza. Padre e figlio, subito l'interrogatorio, furono rilasciati in libertà.

I romanzi in azione

È una storia che viene dalla Russia.

Due anni fa una giovane sedicenne, figlia di un giardiniere, cadde in un fiume, e si sarebbe annegata se un uomo coraggioso non l'avesse salvata.

Avvenne quello che facilmente si può indovinare: la fanciulla si innamorò del suo salvatore e questi di lei.

Il padre della fanciulla, però, per quanto fosse riconoscente al giovane, si dimostrò contrario al loro matrimonio, essendochè il giovane, non soltanto era povero, ma era altresì trovatello.

Dopo aver tentato invano di vincere l'opposizione del cocciuto genitore, il giovane partì dal villaggio e non diede più notizie di sè.

La sua partenza gettò nella disperazione la fanciulla.

La poveretta incominciò a languire e cadde inferma.

Le medicine e le cure amorevoli del padre a nulla valsero.

Il male fece rapidi progressi, ed ogni speranza di guarigione era ormai svanita, quando, poco tempo fa, ritornò improvvisamente nel villaggio il giovane, non più trovatello e non più povero.

Egli aveva trovato il padre suo in persona di un conte polacco ricco a milioni.

Stemma e borsa egli depose ai piedi della bella languente d'amore, la quale riacquistò poco a poco la salute e le gioie perdute.

Il matrimonio venne celebrato in questi giorni, e gli sposi viaggiano a tutto vapore per l'Europa, che ad essi pare troppo piccola per contenere la loro felicità.

VARIETA'

Un pensiero al giorno.

La donna va presa come il vino: beverne, ma non ubbriacarsi.

×

Cognizioni utili.

Risposta ad un abbonato.

La sua insonnia ed i suoi sogni terrifici dipendono assai probabilmente da cattiva digestione. Mangi poco e cose leggere la sera, e non si corichi che due ore almeno dopo aver mangiato.

×

La sfinge.

Poliverbo.

DO É

Spiegaz. della sciarada preced.

SEM-PIO-NE.

×

Per finire.

In Tribunale.

Il presidente interroga una graziosa sartina chiamata a testimoniare in un processo:

— Il vostro nome?

— Toh! vuol sapere il mio nome! Quando mi segue per la strada, lei lo sa bene, allora, che mi chiamo Teresina!

PROVINCIA

Una ragazza annegata.

Cividale, 30 novembre.

Il giorno 28 corr. certa Bladig Polonia di anni 18 da Scrutto, si recò a Cialla, in compagnia di Camarin Davide di anni 58, guardia forestale di posto a Scrutto, per prestarsi a fare il bucato in casa di una figlia del Camarin colà maritata.

Essendo però la giornata piovosa, si abbandonò l'idea di fare il bucato, per attendere il bel tempo. Quindi la Bladig ed il Camarin si misero in viaggio per ritornare a casa loro. *Giunti* nella località fra Purgessimo ed Azzida verso le ore 6 di sera, tentarono di passare a guado il Natisone, che era gonfio e torbido: la Bladig in quel passaggio scomparve travolta dalle acque.

Il di lei cadavere venne trovato nel domani verso le ore 9 di mattina.

Pare assodato che la guardia Camarin, visto il pericolo che correva, abbia pensato a salvare sè, lasciando che la sua compagna di viaggio corresse il suo destino.

Egli cambiò strada per rincasare, e nulla disse a nessuno della scomparsa della Bladig. Non chiamò al soccorso, non informò il vicinato, non disse verbo ai parenti di lei.

Narrato il fatto, i commenti vengono spontanei, e non possono certamente esser lusinghieri pel Camarin.

W.

I piccoli martiri. A Moggio, il bambino Nol Vittorio, sfuggendo alla vigilanza dei genitori, cadde accidentalmente in una caldaia d'acqua bollente, riportando ustioni tali che causarono la di lui morte.

Cento lire che si collezano. *L'altro giorno* a Pinzano, *ignoto* ladro, penetrato nella camera aperta di Roitaro Giovanni, rubavagli un biglietto di banca da lire 100.

DAL FRIULI D'OLTRE JUDRI

« Lega della gioventù friulana ».

Si è costituita domenica scorsa a Gorizia la « Lega della gioventù friulana », una Società che vuol riunire le giovani energie, fino ad ora o trascurate o disperse, stabilire fra di esse più stretto contatto di pensieri e d'azione, dar loro un luogo di convegno ove possano meglio conoscersi e apprezzarsi.

Per questa inaugurazione erano convenuti parecchi giovani delle Basse, oltre ad una ventina di triestini.

La seduta inaugurale fu tenuta nella palestra dell'Unione ginnastica goriziana, gremita di soci e di invitati. Alla solennità erano rappresentati i giornali liberali di tutta la regione Giulia e alcuni del Regno.

Il presidente del Comitato promotore, dott. Adolfo Codermaz, assunta la presidenza del Congresso, porge un saluto *fraterno* agli ospiti di Trieste e delle *Basse, fra i quali si trovano quelli* che recentemente a Torino, nel Congresso degli studenti, rappresentarono così degnamente ed efficacemente la studentesca *della regione Giulia (vivi applausi)*, la quale invano chiede il riconoscimento del suo naturale e positivo diritto di compiere gli studi nella lingua materna. Approfitta del ricordo per inviare un saluto ai giovani nostri, che sono costretti a domandare il pane della scienza in Università di lingua straniera *(applausi)*. Accennando alle difficoltà già incontrate sul suo cammino dalla « Lega della gioventù friulana », cui si respinsero i primi statuti propone un ringraziamento all'avv. Graziadio Luzzatto, che elaborò il secondo statuto.

Espone gli intendimenti del nuovo sodalizio, non venuto a contrapporsi *agli altri esistenti, anzi desideroso* di contribuire, nel limite concessogli dagli statuti, alla difesa del diritto nazionale italiano in queste nostre terre. Esso tenderà ad unire la gioventù di tutta la regione Giulia in un solo pensiero e in un solo amore *(applausi)*. Solo i pusilli staranno da noi lontani, perchè per essi non fu mai scritto l'aureo motto « Volere è potere » *(applausi)*.

Il dott. Renato Jellersitz si rallegra di aver trovato a Gorizia animi così italianamente devoti alla causa del nostro paese, di cui, con rapidi tocchi descrive ed esalta le sovrane bellezze. Ne è confortato per la promessa che ne deriva, di concordia ed unità di procedimento, di *fronte alle incertezze* del domani *(applausi)*.

Si dà quindi lettura di numerosi telegrammi di adesione, pervenuti alla presidenza, fra cui citiamo quelli degli studenti italiani all'Istituto magistrale di Capodistria, della gioventù di Rovereto, dei giovani di Rovigno, di Cittanova, di Pisino, di Bujo, di Cherso, di Dignano, del Municipio di Pirano, del Circolo accademico italiano di Vienna, degli studenti friulani all'Università di Graz, dei soci goriziani della Famiglia triestina di Milano, dell'Unione accademica italiana di Graz, dei privati cittadini di Ajello, di Cividale e di altri luoghi, della redazione dell'« Idea italiana » di Rovigno, ecc. ecc.

Alla lettura, quasi tutti i telegrammi, che esprimono tutti concetti altamente patriotici, vengono salutati da calorosi applausi.

Terminata la lettura dei telegrammi, il signor Garibaldi Apollonio, porta ai fratelli friulani il saluto della gioventù liberale triestina. La concordia degli intenti, manifestata in questa assemblea, conforta a sperare che sarà anche in avvenire mantenuta alta ed inviolata la bandiera della patria, della quale si augura che si possa dire « frangar, non flectar » *(applausi)*.

Si procede poscia alla elezione delle cariche sociali, e l'adunanza quindi si scioglie.

Dopo il congresso, friulani, goriziani e triestini, si raccolsero ad una fraterna bicchierata.

UDINE

I nostri Onorevoli. Ieri, alla Camera, discutendosi il bilancio dei lavori pubblici, l'on. Girardini ricordò al ministro che la stazione di Pasian Schiavonesco da molto tempo reclama uno scalo mobile necessario per il servizio.

Lacava, ministro dei lavori pubblici, dichiarò che si provvederà ai lavori di Pasian Schiavonesco, purchè il Comune concorra nella spesa.

Per l'Esposizione di Udine nel 1903. Presenti i signori Bardusco rag. Luigi, Beltrame Antonio, Beretta co. cav. Fabio, Biasutti avv. cav. Pietro, Capellani avv. cav. Pietro, Degani cav. G. Batt., Falcioni cav. *ing.* Giovanni, Mantica co. cav. Nicolò, Minisini Francesco e Sendresen ing. Giovanni, ieri si è costituita la Commissione incaricata degli studi preparatori per l'Esposizione da tenersi in Udine nel 1903.

Avevano giustificato l'assenza i signori Barbieri cav. Luigi, Del Puppo prof. Giovanni, Gropplero co. dott. Andrea, Pecile prof. Domenico e Romano dott. cav. Giov. Batt.; soltanto il signor Pietro Scubli declinò l'incarico di far parte della Commissione stessa.

A presidente di essa fu eletto l'on. Elio Morpurgo, a vicepresidente l'avv. cav. Pietro Capellani ed a segretario il prof. Domenico Rubini.

La Commissione ha stabilito di cominciare i suoi studi in una seduta che avrà luogo prima del 9 corrente.

Aumento delle tasse per l'insegnamento tecnico. È stato presentato il progetto di legge per pareggiare lo stipendio dei professori delle Scuole ed Istituti tecnici a *quello degli insegnanti* nelle scuole secondarie.

Per far fronte alla spesa si aumentano le tasse scolastiche, che sono portate a questo limite:

Istituti tecnici. — Tassa per esame di ammissione lire 40; per immatricolazione lire 20; per iscrizione a ciascuna classe lire 60; licenza pei candidati provenienti da istituti governativi lire 75; id. provenienti da scuole private lire 100; tassa diploma lire 10.

Scuole tecniche. — Ammissione con o senza esami lire 10; iscrizione annua lire 30; esame di licenza lire 20; diploma lire 5; sopratassa dei privatisti 15 lire.

La spesa maggiore per stipendi sarebbe di lire 642,000; il maggior introito per tasse si calcola a lire 643,000.

Comitato per l'educazione fisica. Della seduta che tenne ieri sera il Comitato per l'educazione fisica e che riuscì molto numerosa, daremo ampia relazione domani.

Concorso per gli industriali. Il Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, bandisce per l'anno 1899 un concorso a tutti gli industriali delle provincie Venete, che si presenteranno con l'introduzione di nuove industrie o con utili innovazioni e miglioramenti, la cui importanza sia sancita da pratica attuazione attestata da certificati delle locali Camere di Commercio, e confermata da speciali ispezioni dei delegati della Presidenza.

Al concorso sarà annessa una Esposizione campionaria nel Palazzo Loredan residenza del r. Istituto negli otto giorni successivi alla premiazione che avrà luogo nell'adunanza solenne del r. Istituto (maggio 1899).

I premi da conferirsi consisteranno in 2 diplomi d'onore, 2 medaglie d'oro, 4 medaglie d'argento, 6 medaglie di bronzo, menzioni onorevoli e premi in denaro, per la complessiva somma di lire 1500.

Gli aspiranti al concorso potranno ritirare dalla Cancelleria del R. Istituto (Palazzo Loredan a Santo Stefano) i moduli per le loro domande, le quali dovranno essere prodotte non più tardi del 31 gennaio 1899.

Le norme per il concorso si trovano stampate negli stessi moduli delle domande d'ammissione.

Personale insegnante. L'ultimo Bollettino del Ministero dell'istruzione contiene le seguenti disposizioni: Frigieri, direttore della Scuola tecnica a Varallo, è trasferito a Cividale; Girotto, incaricato della computisteria alla Scuola tecnica di Rovigo, è collocato in aspettativa per salute.

Personale delle Finanze. L'ultimo Bollettino del Ministero delle Finanze contiene le seguenti disposizioni: Bressanin, vicesegretario all'Intendenza di Udine, è collocato in aspettativa per motivi di salute; gli aiutoagenti Donato a Tolmezzo, Toffolon a Tarcento, scambiano di residenza; i vice-delegati del Tesoro, Trevisani a Udine, Vaccari a Belluno, scambiano di residenza.

Importanti notizie sulla Lotteria di Torino. Ad evitare disillusioni. Riteniamo di fare cosa opportuna pubblicando le seguenti notizie autentiche sulla Lotteria di Torino:

« La Lotteria dell'Esposizione era stata divisa dagli assuntori in quattro serie distinte di 200,000 biglietti ciascuna: ma soltanto le due prime di dette serie vennero effettivamente emesse; le altre due, vuoi per la ristrettezza del tempo, vuoi perchè forse non potè essere concessa una ulteriore proroga alla estrazione, non furono neppure iniziate, ed i relativi biglietti non vennero messi in vendita.

« *Così* avvenne che l'estrazione fino al n. 400,000 venne utilmente fatta corrispondendo ai biglietti realmente emessi e posti in vendita: da quel numero in poi essa non ha più interesse pel pubblico, non corrispondendo più che ai biglietti rimasti in potere dell'assuntore, e che — a quanto ci si dice — non furono nemmeno più bollati.

« L'estrazione però, per disposizione della legge riflettente così fatte lotterie, deve compiersi fino all'ultimo numero, ed è perciò che essa dura ancora, e non sarà ultimata che quando avrà toccata la cifra di 800,000 ».

— I giornali hanno accennato che il premio delle 200 mila lire era stato vinto da *cinque povere famiglie* del Comune di Margno (Valsassina); ma la notizia non ebbe ancora conferma. La *Perseveranza* è informata che il premio delle 100 mila lire è stato vinto da un sacerdote della provincia di Milano, che desidera non si faccia il suo nome.

Felicitazioni ferroviarie. Per i prossimi giorni festivi 8 ed 11 dicembre p. v., la Società Veneta ha stabilito di prorogare a tutto il 12 detto la validità dei normali biglietti di andata-ritorno distribuiti da e per tutte le stazioni sociali dal 7 all'11 p. v.

Eguale facilitazione viene estesa anche ai biglietti di andata-ritorno in servizio cumulativo colle ferrovie delle Reti Adriatica, Mediterranea, della Ferrara-Suzzara e colle ferrovie di Reggio-Emilia.

Un fatto di sangue. Questa mattina in via del Pozzo vedevasi il ciottolato macchiato di sangue per un tratto abbastanza lungo. La cosa era molto impressionante, e già il vicinato farneticava di uccisioni e delitti; quando si seppe che quel sangue era sgorgato ier sera dal naso di un signore, il qual naso era stato colpito da uno zoccolo scagliato da un monello contro un suo collega in monelleria. Il signore era entrato in una casa vicina per avere i soccorsi del caso, cioè un po' d'acqua fresca e una tovaglia, e da quella casa uscì questa mattina la verità sul « fatto di sangue ».

Un brutto tiro al cambiavalute della Stazione. Alle ore 6.15 pom. di ieri un individuo dell'apparente età d'anni 30, alto di statura, in occhiali, vestito di scuro, con paletot pure di panno scuro e bavero d'astrakan, capelli e baffi biondi, presentavasi al cambiavalute presso la Stazione ferroviaria, sig. Gaetano Zampi fu Giov. Batt. d'anni 63, da Riva di Trento, e facevasi cambiare un biglietto da 100 dollari, uno da 50 ed uno da 10, ritirando lire 910 in moneta italiana.

Più tardi il sig. Zampi si accorse che tali biglietti erano fuori di corso.

Denunciò il fatto all'ufficio di P. S. che attivò indagini per rintracciare il briccone, ma finora inutilmente.

Un annegato. Al momento di andare in macchina ci viene riferito che fu trovato questa mattina annegato un uomo nel canale Ledra presso lo stabilimento Sonini ai casali di Cussignacco, nello stesso punto ove fu trovato l'altro ieri il Rossi, scaricatore di carbone alla ferrovia.

Monte di pietà di Udine. Martedì 6 dicembre vendita dei pegni preziosi, *bollettino verde*, assunti nel gennaio 1897 e descritti nell'avviso esposto presso il locale delle vendite.

Cento lire perdute. Percorrendo la strada da Udine a Basaldella furono perduti due biglietti da lire 50. Competente mancia a chi li portasse al nostro ufficio d'Amministrazione.

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 30 novembre 1898.

Attivo.

Cassa contanti	L.	68,092.82
Mutui e prestiti	"	5,556,797.63
Buoni del Tesoro	"	1,360,000.—
Valori pubblici	"	5,846,176.83
Prestiti sopra pegno	"	13,089.06
Conti correnti con garanzia	"	210,018.10
Cambiali in portafoglio	"	410,048.30
Conti correnti diversi	"	248,864.44
Ratine interessi non scaduti	"	244,229.67
Mobili	"	10,805.19
Crediti diversi	"	47,787.54
Depositi a cauzione	"	1,866,156.11
Depositi a custodia	"	971,394.95
Somma dell'Attivo	L.	16,353,829.69
Spese dell'esercizio in corso	"	130,501.76
Totale	L.	16,484,331.45

Passivo.

Depositi a risp. nominativi 3 %	L.	2,924,803.49
Id. al portatore 3 ¼ %	"	8,199,176.64
Depositi a piccolo risparmio 4 %	"	775,614.28
Totale credito dei depositanti	L.	11,899,594.41
Interessi maturati sui depositi	"	323,602.90
Debitori diversi	"	38,461.23
Conto corrispondenti	"	290.58
Deposit. per depositi a cauzione	"	1,866,156.11
Deposit. per depositi a custodia	"	971,394.95
Somma il Passivo	L.	15,099,500.22
Fondo per le oscillaz. dei valori	"	300,000.—
Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1897	"	835,585.72
Rendite dell'esercizio in corso	"	249,245.51
Somma a pareggio	L.	16,484,331.45

MOVIMENTO DEI DEPOSITI E RIMBORSI

nel mese di novembre 1898.

Lib. nom. emessi n. 7	dep. n.	92	p. l.	139,445.18
estinti " 4	rim. "	89	"	129,599.64
Id. al port. emessi n. 150	dep. "	595	p. l.	392,385.42
estinti " 131	rim. "	813	"	365,949.20
Id. a p. risp. emessi n. 47	dep. "	462	p. l.	26,792.—
estinti " 50	rim. "	252	"	20,170.77

da primo gennaio a 30 novembre 1898.

Lib. nom. emes. n. 118	dep. n.	1012	p. l.	1,583,299.45
estinti " 77	rim. "	1077	"	1,487,483.19
Id. al por. emes. 1885	dep. n.	6910	p. l.	4,247,870.97
estinti 1115	rim. "	8574	"	3,818,677.07
Id. a p. ris. emessi 687	dep. n.	6299	p. l.	340,156.80
estinti 486	rim. "	3002	"	204,937.91

Il Direttore A. BONINI.

Operazioni

La cassa di risparmio di Udine

riceve *depositi ordinari sopra libretti nominativi* all'interesse netto del 3 %;

riceve depositi ordinari sopra libretti al portatore all'interesse netto del 3 ¼ %;

riceve depositi a piccolo risparmio (libretto gratis) al 4 %;

fa mutui ipotecari al 5 % coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto, ammortizzabili nel termine non maggiore di trenta anni;

accorda prestiti o conti correnti ai monti di pietà della provincia al 5 %;

accorda prestiti o conti correnti alle provincie del Veneto ed ai comuni delle provincie stesse, coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto, al 6 % se ammortizzabili nel termine non maggiore di trent'anni, ed al 5 % se pagabili a scadenza fissa entro il termine di cinque anni;

accorda prestiti sopra pegno di valori al 4 ½ % oltre la tassa di registro dell'1.80 ‰;

fa sovvenzioni in conto *corrente* garantito da valori o contro ipoteca al 5 % a debito, e al 4 % a credito;

sconta cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi al 5 %;

riceve valori a titolo di custodia verso tenue provvigione.

Questi tassi verranno mutati col 1° gennaio 1899.

Vista difettosa. Per soddisfare le cortesi richieste di molte persone, l'oculista-fisiologo *D. E. Borghi*, si tratterrà alcuni giorni in questa città.

È reperibile in via Mercatovecchio, n. 19 primo piano (di fronte alla Cassa di Risparmio), dalle ore 10 alle 12, e dalle 2 alle 4, per l'adattamento *razionale e scientifico* delle sue lenti di *cristallo isocoballato*.

Vista e lenti: è il titolo di un elegante opuscoletto del medesimo specialista. Viene inviato *gratis* a chi ne fa richiesta.

D'affittare in suburbio Aquileia magazzino ed eventualmente vasto granaio. Rivolgersi ai fratelli Dorta.

Lavoratorio di pellicceria.

La sottoscritta avverte le signore di città e provincia, che tiene lavoratorio di *pellicceria in qualunque articolo* a prezzi modicissimi.

Elisa Cozzi, sarta
Viccolo Pulesi n. 3, primo piano - Udine

Leggere in quarta pagina:
Chinina Migone.
Navigazione Generale Italiana.
Acqua di Roncegno.
Malattie nervose — Dott. Moretti.
Carbolineum Zundel.
Vera tela all'arnica — Galleani.
Tord-tripe — Cousseau.
Orario ferroviario.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

30 - 11 - 1898	ore 9	ore 16	ore 21	1 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	742.9	745.4	749.3	755.0
Umid. relativo	87	88	73	
Stato del cielo	cop.	misto	misto	misto
Acqua cad. mm.	0.5	—	grand.	—
Velocità e direzione del vento	3.S	—	8.SE	5.SE
Term. centigr.	11.9	11.6	11.4	6.6

30 Temperatura { massima . . . . . . 13.4; minima . . . . . . 10.2; minima all'aperto 8.5 }

1 Temperatura { minima . . . . . . 6.4; minima all'aperto 3.7 }

Tempo probabile:
Venti freschi settentrionali a Nord, meridionali altrove. Cielo nuvoloso, qualche pioggia.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine.

Ruolo delle cause da trattarsi nella prima quindicina di dicembre:

1 — Berton Isidoro, furto, difensore Piccini; Braidotti Antonio, lesione, dif. Caratti; Cuberti Fiorenza, falso giuramento, dif. Baschiera.

2 — D'Agostini Enrico e c., truffa, dif. Driussi e Franceschinis; Andreol G. B., falsità in atti, dif. Driussi.

3 — Picco Maria, dif. Feruglio; Marzona Antonia e Forgiarini Luigia, furto; Bennati Luigi e c., furto e lesione, dif. Driussi.

5 — Stulin Antonio, furto, dif. Forni.

6 — Salvador Maria e c., furto; Candotti Pasqua e c., id.; Giacobbi Innocente, bancarotta, dif. Franceschinis.

7 — Boscato Luigi e c., furto; Fiascaris Giacinto, tentata violenza carnale; Dominutti Francesco, furto, dif. Levi.

9 — Tomat Fiorenza, diffamazione; Braggagnini Anna, truffa; D'Agostini Felice, appropriazione indebita, dif. Nardini.

10 — Laurenzig Stefano, oltraggio; Gresso Santa, furto; Biasig Anna e c., id.; Flora Lodovico, truffa, dif. Nimis.

12 — Pirrò Angela e c., furto; Candotti Giov. Batt., oltraggio, dif. Sartogo; Verza Agostino, bancarotta, dif. Bertacioli; Ferri Pietro, id.; Partemio Guglielmo, furto, dif. Sartogo.

13 — Petracco Regina, furto; Bonfadelli Francesco, id., dif. Tamburlini.

14 — Brinis Alessandro, appropriazione indebita; Miani Domenico, violenza carnale; Vocati Luigia, contrabbando, dif. Tavasani.

15 — Bon Ferdinando, truffa; Cristofoli Agostino, appropriazione indebita; Calligaris Giuseppe, diffamazione, dif. Piccini; Michelutti Eva, contravvenzione art. 56 P. S. dif. Forni.

Corte d'Appello di Venezia.

Udienza 30 novembre.

Bianchet Teresa, di anni 38, da Pordenone, condannata per furto a 25 giorni, li ha confermati.

— A favore di Morandini Giovanni, di anni 76, da Sequals, il tribunale di Pordenone dichiarò non farsi luogo a procedimento sulla imputazione di offese ad un assessore comunale. Appellò il P. M. per la condanna del Morandini, ma la Corte respinge l'appello.

Corte d'Assise di Trieste.

Cleva condannato.

L'altro ieri i giurati di Trieste hanno condannato ad anni due di carcere duro ed al bando, quel Giov. Batt. Cleva, da Tramonti di Sotto, accusato di aver carpito o falsificata la firma di certo Kronavettar, su una cambiale di fiorini 575, come ieri accennammo.

Il processo Giacomelli.

Si *ha da Roma*:

« Dopodomani (1) comincierà a discutersi il processo contro il comm. Giacomelli, ex-direttore del Credito Immobiliare. Dopo l'avvenuto concordato il processo ha perduto molto della sua importanza, mancando la Parte Civile ».

La condanna degli amministratori d'una Cooperativa.

Il Tribunale di Cremona condannava a sette mesi di detenzione il presidente, i consiglieri ed il segretario della cantina cooperativa di Pieve San Giacomo, ritenuta associazione diretta, anzichè a scopo benefico ed umanitario, *ad incitamento alla disubbidienza alle leggi ed all'odio fra le classi sociali.*

La querela di monsignor Bonomelli.

Togliamo dalla *Gazzetta di Venezia*:

« Quel noto don Giacomo Pastori, già redattore della *Difesa*, e uno dei più rabbiosi individui che abbiamo mai appartenuto al giornalismo clericale, è stato citato con mandato di comparizione dal Tribunale di Milano quale autore o inspiratore della corrispondenza sul giornale *La Stampa* contro il vescovo Bonomelli, e per la quale, come si sa, è stata sporta querela ».

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati.

Seduta del 30.

Presiede Zanardelli, pres.

Esaurite alcune interrogazioni, si riprende la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Un famoso circolo vizioso

(Note d'igiene).

Pare impossibile! Tutto l'uomo ha cercato di classificare su questa terra: animali, bruti, piante, minerali; ma il nobile animale non è ancor giunto a classificar *sè stesso sotto* il punto di vista che andiamo a vedere. È fuori di questione che nulla rassomigli meno all'uomo che l'uomo stesso: v'è forse chi dubita di ciò?

Siamo fratelli, dirà qualcuno: si, è vero, se volete, abbiamo lo stesso numero di gambe; sotto la scorza della nostra pelle abbiamo quasi identica una rete telefonica che mette capo ad una stazione centrale della capacità o meglio dire volume di 1600 e tanti centimetri cubici di polpa... cerebrale; abbiamo quasi una identica distribuzione di forza... muscolare a mezzo di cordoni lunghi, ramificati; abbiamo tanta materia da ricavare idrogeno, in quantità di *riempere una stanza di 80* metri cubi; da ricavare ossigeno per 28 metri cubi nella condizione normale di gaz; da ricavare ferro, calce, solfo, carbone, ecc. ecc. Abbiamo ancora, se volete, lo stesso tubo intestinale misurante 9 metri; abbiamo tutti per agente speciale di nutrizione un liquido speciale del peso di 14 chilogrammi. Sì, siamo fratelli, perchè abbiamo un cervello che poche volte ed in pochi bene funziona; perchè non abbiamo coda e stiamo in posizione verticale.

Siamo ancor fratelli perchè fraternamente ci uccidiamo senza badar a razze od a famiglie, in ciò distinguendoci dagli animali bruti che uccidono quasi *sempre* esseri non della loro specie, ed alla caccia, mentre noi uccidiamo i nostri simili alla guerra.

Siamo tutti fratelli, ma quanto differenti l'uno dell'altro! Mettetomi in una fila i soldati di un reggimento, uomini della stessa razza, età, statura, dello stesso paese, per ipotesi, esaminateli per bene e poi ditemi se non sono differenti l'uno dall'altro, come i capelli delle loro teste! Non esistono due uomini dunque al mondo che fisicamente si assomiglino, e, se ci sembrassero tali, ciò è dovuto all'imperfezione dei nostri sensi.

Un pastore riconoscerà in mezzo ad una gregge una pecora dalle altre per caratteri profondi, ma come si fa a classificare due uomini eguali in salute ed in forza; eguali per natura di tessuti, per atteggiamento di funzioni, per la proporzione delle cellule, per la tendenza a risentire le influenze benefiche o malefiche del mondo esterno? Se potessimo far l'analisi anatomica di un uomo vivo come si fa l'analisi di un minerale, allora sì che vedressimo le differenze! Noi altri, che cosa facciamo per giudicare della natura di un uomo? Lo guardiamo dall'alto al basso, davanti e di dietro, seduto od in cammino; guardiamo come caccia giù la merce greggia nel laboratorio di chimica, come la faccia passare attraverso il tubo che la porta all'uscita... per arricchire il terreno.

Dopo questo esame, tiriamo la somma delle nostre grossolane osservazioni e sentenziamo: quest'uomo è sanguigno o nervoso! È vero che per quanto differenti gli uni dagli altri, gli uomini hanno però qualche rassomiglianza da autorizzarci a farne dei gruppi come se ne fanno per le zucche ed i fagiuoli; è vero che molti uomini si rassomigliano nella fisonomia, nella statura, nei gesti, nell'accento, nella facilità di ammalarsi; è vero che ci sono degli uomini che hanno eguale temperamento e costituzione; ma è altrettanto vero che i temperamenti non rappresentano che la caricatura di un'idea sana, e che ci divertono con un quadro che in natura non esiste, e che, non esistendo, non può dare alcun pratico suggerimento nell'arte difficile di conservare la salute.

Voi avete udito dire da molti le mille volte che le persone di temperamento sanguigno vanno soggette all'emorragia, alla pletora, ecc.; che le persone nervose vanno soggette alle convulsioni, all'isterismo, ecc. ecc. Ma questo è semplicemente ridicolo, è uno stupendo circolo vizioso! Chiamano di temperamento sanguigno quelli che presentano infiammazioni ed emorragie e poi dicono che i sanguigni vanno soggetti all'emorragia, alle infiammazioni: tanto vale, buon Dio, dire che le api hanno il temperamento mellifero, i tisici un temperamento tisico, e via discorrendo!

Costoro, sembra, non capiscono che prendono l'effetto per spiegar la causa e la causa per spiegare l'effetto! Oh povero cervello! Non si può scientificamente raggruppare in classi i temperamenti, perchè ad ogni classe dovrebbero appartenere più individui aventi gli stessi caratteri; ciò che in natura non ci è dato di trovare. Ognuno ha un temperamento speciale, come per ognuno deve esservi un trattamento igienico speciale. Le macchine umane non sono eguali!

— Ah, dottor mio, quanto sangue ho perduto, come sono sanguigno! L'amico forse perde sangue perchè ha un sangue povero del suo principale elemento perchè non ricostituisce molto bene il tessuto vascolare, perchè, l'amico, è meno sanguigno di un uomo sano!

— Ah, dottore, non ne posso più, quanto sono nervosa! Poverina, ha dei stoppini di candela benedetta per nervi!

Come uno ha da esser sanguigno se non è rosso in viso, se non perde sangue, se non ha la pelle calda? Bravo l'amico! Il rosso abituale del viso non dipende forse dalla mancanza della linfa nel sangue abbruciato, per modo di dire, dall'alcool delle bevande? Non perde sangue perchè ha un sangue buono. La pelle calda? Ma il calore non proviene da una circolazione sanguigna più o meno rapida, da una combustione più o meno attiva nei polmoni?

Non è grasso, nè pacifico, nè scrofoloso: come mai deve essere linfatico? Non è eccitabile, non è magro, non è convulsivo, come mai dovrebbe esser nervoso? Non soffre di fegato, non ha la pelle giallognola, come mai dovrebbe essere bilioso?

Che c'entra il tessuto cellulare, la pinguedine, colla linfa del sangue? I nervi allo stato normale hanno da manifestarsi con convulsioni? E se il fegato produce in abbondanza la bile tanto necessaria all'organismo, deve l'uomo allo stato normale di salute risentirsene?

Per finire diremo che ad arruffare la matassa s'è messo anche di mezzo l'amor proprio. Dite voi ad uno che è linfatico, se ne offende; per bacco! colla linfa va associata la floscezza delle carni, la poca energia del carattere, la scrofola, la intelligenza corta: vi par poco?

Se invece voi dite ad uno che è epatico, la cosa passa: l'itterizia in fine dei conti non spaventa, la collera non disonora.

Volete ingraziarvi colle donne? Una ricetta infallibile: dite loro che sono nervose, ma auguràndo dentro di voi che non lo sieno di fatto!...

Ape.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La battaglia sui provvedimenti finanziari.

Roma 1 — Si conferma sempre più la voce che un voto di fiducia non ci sarà alla Camera prima dei provvedimenti finanziari.

I gruppi dell'Opposizione, dopo maturo esame, avrebbero deciso di evitare per ora qualsiasi battaglia.

È certo però che sui progetti finanziari la battaglia sarà grossa e decisiva, essendovi molti deputati che non intendono subordinare il loro voto a ragioni di partito.

Gli italiani rimasti in Abissinia.

Roma 1 — Il capitano Ciccodi-Cola ha informato il Governo che gli italiani rimasti in Abissinia, dopo la consegna dei prigionieri, sarebbero una diecina, ma finora non si son potuti conoscere i loro nomi.

La maggior parte si trovano nei paesi Galla e nello Scioa meridionale.

Il trattato con la China.

Roma 1 — Oggi incominceranno i negoziati per la conclusione del trattato di commercio tra l'Italia e la China.

Essendo i due Governi già d'accordo su tutti i quesiti principali, i negoziati non saranno che una mera formalità.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 30 novembre.

In giornata si ebbero su piazza variate domande in diversi articoli, e le trattative non mancarono. Le conclusioni furono però limitatissime per l'ostinazione delle due parti; il compratore pretende facilitazioni che il detentore non vuole a nessun costo accordare.

Parlasi della vendita di qualche partita di greggia adatta per l'America, ai prezzi già praticati, come pure di qualche balla di greggietta per fornire i filatoi. Le domande pei lavorati organzini non hanno fatto difetto; tuttavia il punto scabroso è sempre il prezzo, sussistendo fra domanda ed offerta delle considerevoli differenze, difficili ad appianare.

(*Dal Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 1 dicembre 1898.

RENDITA	nov. 30	dic. 1
Italiana 5 % contanti	101.70	101.85
" fine mese	101.85	102.05
Detta 4 ½ ex coupons	108.½	108.½
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.¾	99.¾
OBBLIGAZIONI		
Ferrovie Meridionali	330.—	330.—
" 3 % Italiane ex coup.	321.—	321.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	508.—	508.—
" " " 4 ½ %	516.—	517.—
" 5 % Banco di Napoli	456.—	456.—
Ferrovia Udine-Pontebba	485.—	489.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	522.—	520.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
AZIONI		
Banca d'Italia ex coupons	970.—	968.—
" di Udine	135.—	135.—
" Popolare Friulana	135.—	135.—
" Cooperativa Udinese	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex coupons	1350.—	1350.—
" Veneto	195.—	195.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
" Ferr. Merid. ex coupons	741.—	741.—
" Ferr. Medit. ex coupons	531.—	540.—
CAMBI E VALUTE		
Francia chèques	107.05	107.10
Germania "	132.40	132.60
Londra "	27.09	27.09
Austria Banconote "	224.½	224.½
Corone "	102.—	112.—
Napoleoni "	21.30	21.36
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura Parigi ex coupons	95.20	95.02

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.07.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

EGIDIO FOI, gerente responsabile.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Arrivi DA UDINE	Partenze A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.20	19.05	17.30	S. T. 18.45

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'amministrazione del Giornale in Udine.

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.07
M.* 6.05	9.48	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.26	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.35

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 8.05	8.45
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 11.30	11.58	M. 12.28	12.59
M. 15.58	16.27	M. 16.47	17.18
M. 20.40	21.10	M. 21.25	21.55

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 7.51	10.—	M. 6.08	9.45
M. 13.10	15.51	M. 13.10	15.46
M. 17.25	19.33	M. 17.38	20.35

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
M. 4.10	8.45	M. 6.20	8.50
O. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 14.50	19.45	M. 17.35	10.25
O. 21.04	23.10	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.
Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia per Trieste alle ore 7.55, 12.55, 20; e da Venezia per Udine alle ore 7.55, 12.55.

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco